

Pavia, 3 aprile 2020

Cari Amici, care Amiche,
come da convocazione nella precedente circolare **la Direzione nazionale si terrà domattina dalle 10 alle 13**, con l'odg indicato nella convocazione.

L'Ufficio di segreteria, riunitosi ieri per definire l'organizzazione della riunione, ha preso le seguenti decisioni:

- la riunione viene aperta a tutti i membri del Comitato federale e ai segretari di sezione. Facciamo quindi questo esperimento usando la piattaforma di **zoom**. A seguire trovate le informazioni dettagliate.

- in allegato il documento che l'Ufficio di segreteria propone alla discussione domani, insieme ad una Nota informativa redatta da Luca Lionello per comprendere meglio il dibattito in corso a livello europeo sugli strumenti per fronteggiare l'emergenza.

Per quanto riguarda le indicazioni della riunione:

- **i membri della Direzione nazionale e i segretari e i presidenti regionali riceveranno istruzioni separate**, indirizzate solo a loro. **Non devono pertanto seguire le procedure che trovate qui indicate**. Manderò subito a seguire dopo la circolare una mail in cui ognuno sarà avvisato di essere parte della lista di persone che riceverà un messaggio individuale per procedere ad un'iscrizione separata. Questo perché - per la gestione della riunione, e perché rimane comunque una riunione della Direzione - solo i membri della DN e i rappresentanti regionali avranno diritto di parola; al momento del voto solo i membri effettivi della DN saranno chiamati a votare.

Tutti coloro che non sono membri della DN, o non hanno cariche regionali al massimo livello, devono registrarsi a questo link che trovate qui sotto.

Link per la registrazione: https://us04web.zoom.us/webinar/register/WN_Bn7mSbe4RLygifP9GqJoA

Questo link vi porta alla pagina in cui si effettua la registrazione. Dovete compilare il modulo che troverete sulla pagina e inviarlo.

Sarete iscritti come attendee, che significa che il vostro microfono sarà silenziato da chi gestisce da remoto la riunione. Una volta eseguita la iscrizione vi compariranno le indicazioni per unirvi alla riunione.

Oltre che da computer, zoom si può utilizzare anche da smartphone o tablet scaricando l'app. Da computer si tratta di seguire le indicazioni date a partire dal link e di scaricare il programma.

Vi chiediamo di iniziare le procedure per collegarvi alle 9.30, per poter avere il tempo di svolgere le pratiche e nel caso risolvere i problemi tecnici che potrebbero crearsi o aiutare chi fosse in difficoltà.

Simone Cuzzo e Federico Butti saranno l'host il primo (ossia il regista) e il co-host il secondo. In caso di necessità vi segnalo il contatto di Simone Cuzzo e Federico

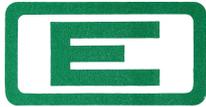
Butti: simone_cz85@hotmail.it, federico.butti@gmail.com

Spero che le indicazioni siano chiare.

In allegato il documento e la nota informativa.

Cari saluti a tutti e a domani,

Luisa



PER UN'EUROPA COMUNITA' DI DESTINO

Nell'ora più buia l'Unione europea ritrovi lo spirito dei Padri fondatori

Le circostanze eccezionali che l'Europa sta attraversando richiedono risposte rapide, efficaci ma anche lungimiranti, proporzionate ai pericoli che ci minacciano: non solo la pandemia, ma anche il ritorno del nazionalismo. Se non sapremo sconfiggere entrambi questi pericoli il progetto europeo sarà perduto.

Nonostante lo sforzo delle istituzioni comunitarie – che pure hanno messo in campo interventi eccezionali e ingenti risorse, e stanno approntando altre iniziative importanti – le vicende di questi giorni mostrano che l'Unione europea è ancora mantenuta in una situazione di debolezza dagli Stati membri. Per questo non ha gli strumenti per dare una risposta univoca nell'emergenza sanitaria e non ha gli strumenti indispensabili di solidarietà tra cittadini che caratterizzano ogni vera comunità politica. In questo modo il virus del nazionalismo si diffonde.

Questa debolezza può essere letale. Se ne può uscire solo rimettendo al centro del confronto il progetto federale, nella consapevolezza che l'Europa è una comunità di destino. La soluzione è quella di capovolgere il rapporto tra Stati membri e Unione, togliendo ai primi il monopolio dell'azione politica, innanzitutto nella sfera della solidarietà; e attribuendo all'Unione europea il compito e gli strumenti per agire direttamente, anche in questo campo.

Oggi l'Europa ha bisogno di mettere in campo tutte le sue risorse per dare una risposta comune alla crisi lanciando un grande piano europeo di rinascita. In questa prospettiva diventa ormai ineludibile la questione di avviare quanto prima l'emissione di debito comune (Eurobond). Non esiste, però, un'istituzione europea in grado di garantire completamente tale emissione. Oggi, il debito comune potrebbe solo essere garantito in ultima istanza dai bilanci nazionali. Anche per questo all'interno dell'Unione parlare di debito europeo provoca reazioni opposte; e per questo non possiamo parlare di solidarietà tra i cittadini, ma solo tra Stati.

Per creare quella solidarietà tra cittadini che serve ad affrontare le sfide comuni, diventa allora necessario affrontare il problema di una fiscalità europea *federale*. Vale a dire, occorre creare una capacità fiscale autonoma dell'UE che possa esercitarsi direttamente (senza l'intermediazione degli Stati membri) sull'economia europea e sui cittadini europei, per alimentare un bilancio federale. Ovviamente questo implica porre il problema di una revisione dei Trattati, dato che si tratterebbe di mettere in campo l'attribuzione di una competenza fiscale all'Unione europea. Al Parlamento europeo e al Consiglio (a maggioranza) con la Commissione dovrebbe essere attribuito il potere sia di decidere autonomamente come reperire risorse proprie, sia, di gestire autonomamente anche l'emissione di debito europeo, offrendo una garanzia comune per affrancarsi dai bilanci nazionali.

La competenza fiscale dovrà accompagnarsi anche all'attribuzione di nuove competenze, esclusive o concorrenti, in settori e politiche che necessitano una regia europea (nel quadro della corretta applicazione del principio di sussidiarietà), come alcuni aspetti delle politiche in campo sanitario e di welfare, o la politica industriale, la ricerca e l'innovazione, l'immigrazione e l'ambiente, insieme alla difesa. In questo modo l'Unione europea diventerebbe effettivamente capace di mettere in campo un grande piano di rilancio rafforzando i settori strategici che lasciati al solo livello nazionale non riescono ad essere pienamente sviluppati; e darebbe così risposte concrete alle esigenze e alle aspettative dei cittadini.

Inserire nel dibattito in corso il rilancio del processo di unificazione europea, con una proposta federalista chiara e concreta mirata a dare risposte strutturali al problema che appare come più urgente in questo momento è un contributo indispensabile anche per sostenere e indirizzare i negoziati sul Quadro finanziario pluriennale, da rilanciare con urgenza, ma in cui si assiste troppo spesso al muro contro muro dei governi nazionali perché le proposte vengono soppesate sulla base non del beneficio collettivo, ma del costo per il proprio Paese.

Ci rivolgiamo pertanto a tutte le forze democratiche convinte che non esiste un futuro per nessun Paese membro fuori dell'Unione europea; agli esponenti dei governi che stanno cercando di trovare i migliori strumenti per agire insieme come Europei, in questo momento drammatico; al Parlamento europeo, come unica istituzione eletta direttamente dai cittadini europei, e ad ogni parlamentare europeo, perché sostengano questa proposta, la sola in grado di dare all'Unione europea le basi per ripartire più forte dopo questa crisi.

Come ha sostenuto il Presidente Mattarella *"Sono indispensabili ulteriori iniziative comuni, superando vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle drammatiche condizioni in cui si trova il nostro Continente"*. E' in gioco il futuro dell'idea stessa di Europa. Le prossime scelte determineranno in modo irreversibile il nostro destino. Oggi, o mai più, è il momento di riprendere il cammino indicato dai Padri fondatori per far sentire a tutti i cittadini che siamo una comunità di destino.

**DALLA CRISI SANITARIA AD UNA NUOVA CRISI DELL'EURO:
QUALI STRUMENTI PER SUPERARE L'EMERGENZA?
QUALI STRUMENTI PER RILANCIARE LA PROSPETTIVA FEDERALE?**

La crisi sanitaria rischia di innescare una nuova crisi del debito sovrano. In questi giorni sono state avanzate numerose proposte circa le misure da adottare per gestire l'emergenza economica e sociale a livello europeo e superare lo stallo tra i fautori dei coronabonds ed i Paesi contrari. Verranno analizzati in seguito i pro e i contro di ciascuno strumento alla luce dell'obiettivo immediato di salvare l'Unione europea e di quello strategico della creazione di una capacità fiscale europea.

1) SVILUPPO DEL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

Nell'ambito del dibattito in corso sulla riforma del quadro finanziario pluriennale, si dovrebbe potenziare il bilancio UE. In che modo?

È necessario riformare il quadro delle risorse proprie e quello del quadro finanziario pluriennale. Si tratta di decisioni che richiedono l'unanimità dei 27 governi.

Maggiori risorse

1. Si potrebbero aumentare le risorse proprie già disponibili (percentuale maggiore della risorse iva)
2. Si potrebbero creare nuove risorse proprie (*carbon tax*)
3. Si potrebbe permettere alla Commissione di capitalizzarsi sul mercato. A trattati esistenti, tuttavia, ciò ha dei limiti: A) i finanziamenti raccolti sul mercato possono finanziare obiettivi limitati e specifici (in passato era stato finanziato lo *European Financial Stabilisation Mechanism* che aveva aiutato l'Irlanda e il Portogallo nel 2010); B) le emissioni di bond devono essere garantite dalle risorse attualmente (o prossimamente) disponibili nel bilancio UE (manca infatti una competenza fiscale europea che permetta un indebitamento più ampio).

Maggiori spese

1. Si potrebbe creare un'assicurazione europea contro la disoccupazione: si tratta di un fondo di riassicurazione dei meccanismi nazionali di assicurazione contro la disoccupazione (cassa integrazione, *kurzarbeit*). Costo stimato 100 miliardi.
2. Si potrebbero prevedere maggiori investimenti verdi e finanziamenti per la ricostruzione.

Articoli di riferimento per il potenziamento del bilancio UE: art. 311 TFUE (quadro risorse proprie) e art. 312 TFEU (quadro finanziario pluriennale), art. 122 TFUE (clausola di solidarietà per aiuti temporanei ed eccezionali).

Vantaggi: se il bilancio potenziato finanziasse un'assicurazione europea contro la disoccupazione si verrebbe finalmente a creare per l'area euro un meccanismo di stabilizzazione; il bilancio UE potrebbe fornire trasferimenti e non prestiti tra Paesi; non è necessaria una riforma dei trattati; si darebbe prova della solidarietà europea ai cittadini beneficiari.

Svantaggi: in mancanza di una competenza fiscale gli stati devono essere tutti d'accordo per attribuire nuove risorse al bilancio UE e decidere come spenderle; il bilancio potrebbe mobilitare solo risorse limitate (quelle che vogliono dargli gli Stati); non si determina la creazione di una competenza fiscale europea.

2) BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI

La BEI dovrebbe essere ricapitalizzata dai governi per

1. aumentare le sue capacità di finanziarsi sui mercati (attraverso l'emissione di *recovery bonds* per esempio)
2. aumentare di conseguenza le sue capacità di prestito (attualmente € 63 miliardi all'anno; l'ideale sarebbe arrivare a mobilitare fino ad almeno € 250 miliardi all'anno).

La BEI potrebbe fornire finanziamenti alle imprese e alle P.A. in difficoltà. Tramite il FEI (fondo europeo per gli investimenti) può raggiungere anche le PMI. La BEI lavora tramite il finanziamento di progetti specifici e la presenza di sufficienti garanzie.

Vantaggi: si tratta di meccanismi attuabili a trattati esistenti e già messi in atto in passato (piano Juncker); la BEI potrebbe capitalizzarsi facilmente sul mercato.

Svantaggi: la BEI emette prestiti (i soldi devono essere restituiti); i progetti che ricevono i finanziamenti devono essere solidi e di qualità: non tutti quelli che fanno domanda ricevono il prestito; l'organo direttivo della BEI (consiglio dei governatori) è composto dai ministri delle finanze dell'UE → controllo democratico limitato; le misure della BEI non riescono a stimolare immediatamente l'economia ed assorbire velocemente shock economici; non viene creato un potere fiscale europeo.

3) MECCANISMO EUROPEO DI STABILITA' IN VERSIONE SOFT

Il MES al momento fornisce assistenza finanziaria condizionata ai Paesi euro quando c'è un rischio per la stabilità della zona euro nel suo complesso. Può mobilitare fino a € 700 miliardi al momento. Le risorse sono fornite dai bilanci nazionali dei Paesi euro.

E' in discussione la possibilità di concedere linee di credito precauzionali con una condizionalità leggera (per esempio rispettare le norme del Patto di stabilità e crescita, cosa che i Paesi membri sono tenuti a fare comunque).

E' in discussione una ricapitalizzazione del MES che gli permetterebbe di finanziarsi maggiormente sui mercati (emettendo bond). In questo modo si potrebbero prestare più soldi agli Stati.

Vantaggi: può intervenire subito; è in grado di contenere situazioni di emergenza; può essere ricapitalizzato con relativa facilità; se attivato il Paese beneficiario può ricevere anche il sostegno del programma OMT della BCE (il *whatever it takes* di Draghi).

Svantaggi: è un meccanismo puramente intergovernativo al di fuori dei Trattati UE; ogni governo ha un diritto di veto sulla sua attivazione (per le decisioni di emergenza il veto ce l'hanno solo

Francia, Germania e Italia); emette prestiti e non trasferimenti; anche in versione *soft* ci sarebbe comunque un controllo esterno sul rispetto della condizionalità dei prestiti; per alcuni Paesi il suo uso significherebbe sottomettersi ai governi creditori (Germania *in primis*); produce comunque un *shaming effect* su chi lo usa; non crea nessun potere fiscale europeo.

4) NUOVO FONDO PER LA RICOSTRUZIONE

Alcuni hanno proposto la creazione di un meccanismo temporaneo alimentato dai bilanci nazionali ed in grado di capitalizzarsi sul mercato tramite l'emissione di bond garantiti in comune dai governi. Il fondo dovrebbe finanziare un piano di ricostruzione per l'economia europea o aiutare i Paesi più in difficoltà.

Il fondo potrebbe affiancare l'azione del bilancio dell'UE.

Base giuridica: accordo separato, art. 175 TFUE.

Vantaggi: potrebbe facilmente capitalizzarsi sul mercato; potrebbe essere costruito con un accordo separato (nel caso alcuni governi fossero contrari al progetto)

Svantaggi: funzionerebbe su base intergovernativa; sarebbe un meccanismo temporaneo; non crea un potere fiscale europeo.

CONCLUSIONE

Alcuni degli strumenti sopra descritti hanno la capacità di gestire l'emergenza economica e contenere le forze centripete che rischiano di distruggere l'UE. Possono quindi essere utilizzati utilmente nell'attuale contesto.

Nessuno di questi strumenti costituisce, tuttavia, un vero atto di rottura con lo *status quo*. Si tratta in molti casi di strumenti che si fondano sull'accordo fra gli Stati per dare mandato alla Commissione o a un altro organo di gestire le risorse reperite.

Se invece ci si pone nell'ottica federalista, e si ha l'obiettivo di portare l'UE a fare un passaggio federale, questi strumenti non contribuiscono. E' solo con l'attribuzione di un potere fiscale europeo che si può fare il salto federale; con questa garanzia diventerebbe anche possibile l'emissione di vero debito europeo. L'attribuzione della capacità fiscale all'UE richiede necessariamente una riforma dei Trattati.